

Che il Festival cominci!

Piccola mappa delle rassegne più importanti del momento, di quanto di più curioso vi si potrà trovare e di quelle che si preannunciano come le esperienze da non perdere

L'estate è alle porte, la routine quotidiana del teatro sta ormai cedendo il passo al frenetico accavallarsi di proposte e di occasioni che caratterizza i cartelloni dei festival, appuntamenti più o meno fissi di questo periodo, non sempre eventi di massa, ma comunque capaci di coinvolgere migliaia di spettatori. Essi formano, come si sa, un panorama a sé stante, quasi dotato di leggi proprie che sfuggono alla logica della normale programmazione per puntare alle suggestioni estemporanee, alle scoperte insolite e spiazzanti: sono, in un certo senso, organismi vivi, che nascono, crescono, invecchiano per poi magari ritrovare lo slancio di una perduta giovinezza, a seconda di chi li guida, degli intenti con cui li imposta, dei mezzi di cui dispone.

Sulle loro ribalte si può assistere a spettacoli di successo, già collaudati nei mesi precedenti, e a nuove produzioni create spesso ad hoc: i festival costituiscono dunque un momento di bilancio su quanto sta avvenendo nel teatro, e un'anticipazione di dove esso andrà nella stagione successiva. A volte sono semplici vetrine, altre volte degli autentici laboratori creativi dove vengono messi a fuoco dei percorsi inediti e innovativi, che probabilmente non troverebbero spazio sui normali palcoscenici. Sono luoghi di visione, ma talora anche di dibattito, e spesso di riflessione, dove le realtà italiane si incrociano e si confrontano con quelle straniere, i nuovi gruppi con gli artisti già affermati, le piccole performance con i grandi allestimenti.

Alcuni festival, rispetto agli scorsi anni, hanno cambiato direzione e linee di tendenza, altri devono confrontarsi con tagli ai finanziamenti e budget più ridotti. Alcuni esistono da poco, altri sono costretti a fare i conti col peso di una lunga storia. Alcuni sono in pieno sviluppo, altri svelano i sintomi di una possibile decadenza. Quella che segue è una piccola mappa delle rassegne più importanti del momento, dei temi di ricerca che ne contrassegnano il progetto, di quanto di più curioso vi si potrà trovare, e ovviamente di quelle che si preannunciano come le esperienze da non perdere.

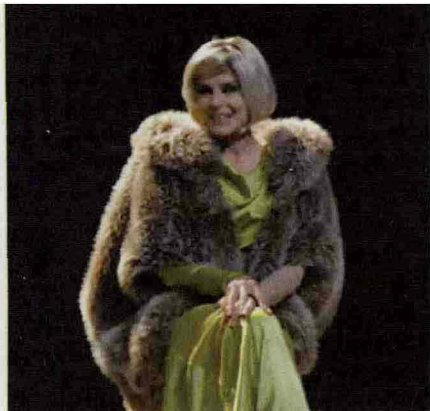
Napoli teatro festival Italia: diretto da Renato Quaglia, un attento osservatore della scena internazionale che si è fatto le ossa alla Biennale di Venezia, è l'ultimo nato fra quelli di maggior rilievo, e - grazie soprattutto al cospicuo intervento del ministero dei Beni culturali, che lo ha voluto e promosso - è anche uno dei più ricchi e più ambiziosi. La seconda edizione si svolge fino al 28 giugno in diversi spazi della città, molti dei quali di forte attrattiva, come l'imponente palazzo settecentesco del Real Albergo dei Poveri, o alcuni ambienti del sottosuolo. Il denso calendario comprende una quarantina di spettacoli, alcuni dei quali prodotti, coprodotti o appositamente commissionati a registi e compagnie. Da vedere, fra le molte "prime", *Interiors*, dall'inquietante dramma

L'intérieur di Maurice Maeterlinck, ideazione e regia dello scozzese Matthew Lenton (Teatro Sannazaro, 10-14), la goldoniana *Trilogia della Villeggiatura* nella pungente riscrittura contemporanea della giovane Letizia Russo, con una compagine mista di attori italiani e tedeschi diretti da Antonio Latella, (Teatro S. Carlo, 13 e 14), *Napoli, primo passo nella città di sotto* del giovane gruppo Muta Imago (Napoli Sotterranea - piazza San Gaetano, 18-28), *Riesenbutzbach. Eine Dauerkolonie*, uno spettacolo di Christoph Marthaler sull'ossessione europea per la sicurezza, fra telecamere a circuito chiuso, antifurti, misteriosi informatori (Auditorium Domenico Scarlatti, 25, 26, 27).

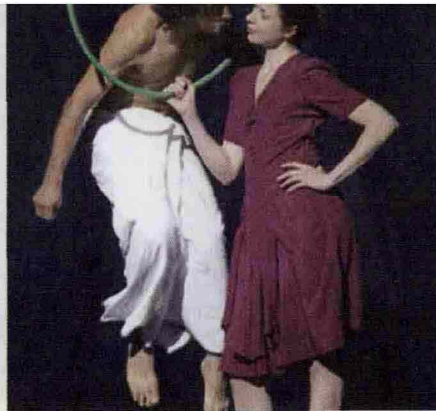
Da segnalare anche *Waiting for Orestes: Electra*, un'elaborazione drammaturgica da Eschilo, Euripide e Hofmannsthal che il maestro giapponese Tadashi Suzuki ambienta in un ospedale psichiatrico (Teatro Mercadante, 19-21), e poi *Alberi adagiati sulla luce*, un testo commissionato l'anno scorso al poeta siriano Adonis, e ora messo in scena dall'autore-attore-regista siciliano Franco Scaldati (Real Albergo dei poveri, 19-21), *l'Ecuba* di Euripide con Isa Danieli e la regia del bravo Carlo Cerciello (Chiesa Donnaregina Vecchia, 24 e 25), oltre a due diverse messinscène di *Music-hall* di Jean Luc Lagarce: una è firmata dallo spagnolo Luis Miguel González Cruz (Teatro Nuovo, 9, 10, 11), l'altra da Lambert Wilson, con Fanny Ardant protagonista (Teatro Mercadante, 26, 27, 28).



Interiors di Maurice Maeterlinck, regia di Matthew Lenton



Fanny Ardant in *Music-hall* di Jean Luc Lagarde, regia di Lambert Wilson



Bamboo Blues di Pina Bausch



L'ultimo nastro di Krapp, di e con Bob Wilson

Esattamente nello stesso periodo è in programma la quattordicesima edizione del **Festival delle colline torinesi**, l'ormai storica rassegna guidata con incrollabile passione da Isabella Lagattolla e Sergio Ariotti. In origine, come il nome suggerisce, era localizzata in luoghi ameni e poco noti delle colline attorno al capoluogo piemontese: ora è prevalentemente concentrata in città. Il programma, penalizzato da ristrettezze economiche e perenni ritardi negli stanziamenti, è di portata più ridotta rispetto al "concorrente" partenopeo, ma evidentemente molto pensato e calibrato con attenzione.

Il clou è da considerarsi probabilmente il *Concerto di tenebre*, dai racconti di Edgar Allan Poe tradotti da Giorgio Manganelli e portati alla ribalta da Valter Malosti (18-20). Ma c'è anche il debutto in veste definitiva di *Pornoboy*, il nuovo spettacolo del dirompente gruppo Babilonia Teatri (19 e 20), e *Il misantropo* di Molière nell'interpretazione del bravo attore-narratore Mario Perrotta, già cantore dei lavoratori italiani emigrati all'estero negli anni Cinquanta. Ma promettono di essere interessanti anche *Sport. Une pièce* della grande autrice austriaca Elfriede Jelinek, premio Nobel per la letteratura nel 2004, affrontata da Lorenzo Fontana (22 e 23), e la *Trilogia del parlatorio*, scritta e diretta dal giovane drammaturgo Stefano Massini (25-27).

Dopo il successo di *Anna Karenina*, Eimuntas Nekrosius affronta

un altro classico della letteratura russa dell'Ottocento, *L'idiota* di Dostoevskij: il suo *Idiotas* va in scena il 17 giugno in "prima" mondiale al **Festival di Villa Adriana** a Tivoli, il cui programma – per il resto – è incentrato prevalentemente sulla danza: fra gli ospiti di maggior risalto, Russell Maliphant e William Forsythe. Il programma messo a punto da Andrea Porcheddu per **Teatri delle Mura** di Padova, dedicato a Grotowski nel decennale della morte, ripropone invece uno storico spettacolo zen del giapponese Yoshi Oida, *Interrogations* (18 giugno), e una dimostrazione di lavoro del Workcenter di Pontedera (18-20 giugno).

Sotto la direzione artistica di Giorgio Ferrara, è risorto a nuova vita il glorioso **Festival dei due mondi** di Spoleto, che si dipanerà in varie sedi della splendida cittadina umbra dal 28 giugno al 12 luglio. Molte le attrattive del programma: è attesissimo, dopo il trionfo della scorsa estate con *L'opera da tre soldi* di Brecht, il ritorno di Bob Wilson, che stavolta si accosta a due opere beckettiane: *Giorni felici*, in cui la protagonista, interpretata da Adriana Asti, è immersa in una fossa nell'asfalto (Teatro Caio Melisso, 27 giugno, 2-5 luglio) e la "prima" assoluta de *L'ultimo nastro di Krapp*, recitato dallo stesso regista texano (28 e 29). Ma non passerà certo inosservato il laboratorio in cui Luca Ronconi mette a fuoco, con alcuni dei suoi attori, uno sguardo diverso e non convenzionale sul *Gabbiano* di Cechov (chiesa di San Simone, 27-29 giugno).

Sempre nell'ambito del festival, lo Stabile dell'Umbria presenterà in "prima" assoluta *Le nuvole* di Aristofane, la commedia incentrata sulla figura di un Socrate invecchiato e assunto quale emblema di disonestà intellettuale, in una inedita traduzione di Letizia Russo, e con la regia di Antonio Latella (Teatro Nuovo, 9-12 luglio). Ma varrà la pena di seguire anche l'ampia presenza dell'Accademia nazionale d'arte drammatica, con il saggio di diploma degli allievi attori diretti da Carlo Cecchi, che ha lavorato sul *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare, (Teatrino delle Sei, 27 e 28). Sul fronte della danza, spicca *Bamboo Blues* di Pina Bausch (Teatro Nuovo, 4-6 luglio).

Dopo la breve, infelice esperienza sotto la guida del francese Olivier Bouin, il **Festival internazionale del teatro in piazza di Santarcangelo** sviluppa un progetto triennale affidato di volta in volta alle scelte artistiche degli esponenti di tre illustri realtà romagnole, Chiara Guidi della Societas Raffaello Sanzio, Enrico Casagrande dei Motus, Ermanna Montanari di Ravenna Teatro. La Guidi, in questa trentanovesima edizione, punta tutto sul rapporto fra teatro e musica e sul nodo centrale dei vari usi della voce: dal 3 al 12 luglio, nelle sale teatrali, nelle palestre, nei magazzini e persino nelle case private, si confronteranno su questo tema prestigiose formazioni internazionali e giovani gruppi italiani.



Isa Danielli in *Ecuba* di Euripide, regia di Carlo Cerciello

Spettacoli teatrali di giugno scelti dalla compagnia di **delteatro.it**

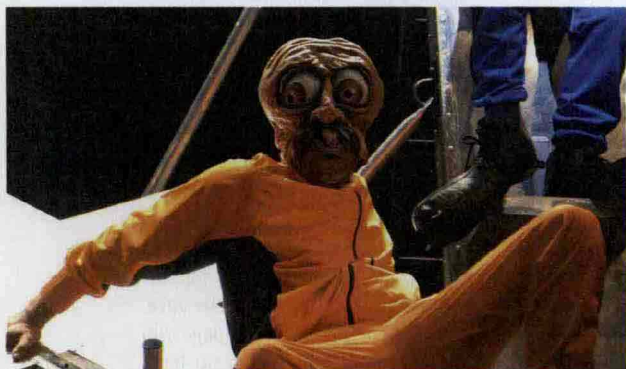
DRAMMA ANTICO. NON VECCHIO Proseguono a giorni alterni le repliche delle due tragedie che compongono il programma del 45° ciclo di spettacoli classici organizzato dall'Inda, Istituto nazionale del dramma antico. Quest'anno troviamo in cartellone *Medea* di Euripide (allestito per la sesta volta dal 1927) e *Edipo a Colono* di Sofocle, che a Siracusa mancava da oltre trent'anni. *Medea* è Elisabetta Pozzi, vincitrice dell'Eschilo d'oro nel 2008, diretta dal polacco Krzysztof Zanussi, mentre *Edipo* è un mai domo Giorgio Albertazzi, che ha oggi più o meno l'età di Sofocle quando scrisse il suo (ultimo) capolavoro. Dirige un giovane Daniele Salvo, che a Siracusa c'era già stato nel 2002 come assistente di Ronconi e tre anni più tardi al fianco di Jean Pierre Vincent.

Fino al 21 al Teatro Greco di Siracusa. Info su www.indafondazione.org
L'ESAUSTO O IL PROFONDO AZZURRO + CHIÒVE Interessante accoppiata di spettacoli diversi per natura ma accomunati, da un lato, da una salutare assenza di provincialismo, dall'altro dalla presenza in scena di due promettenti interpreti. Il primo vede infatti protagonista Lorenzo Gleijeses – premio Ubu under 30 nel 2006 – figlio d'arte, cresciuto all'Odin Teatret di Eugenio Barba, dove ha sviluppato un proficuo rapporto di collaborazione con Julia Varley, che firma la regia di questo come di un altro spettacolo, *Il figlio di Gertrude*, pure presentato nell'ambito del progetto di cui stiamo parlando. La seconda pièce, che ha debuttato l'anno scorso al Teatro Festival di Napoli con la regia di Francesco Saponaro e la traduzione dal catalano al napoletano (Pao Miró ne è l'autore, Enrico Ianniello il traduttore), è interpretata da Chiara Baffi, che l'*Ubu under 30* l'ha vinto nel 2008. Mentre Gleijeses si tuffa nell'universo simbolico e astratto di Beckett con la complicità del valido Manolo Muoio, Baffi dà corpo e umanità alla figura di una prostituta affamata di riscatto sociale, prigioniera inconsapevo-

le di una tagliola sociale che un efficace adattamento rende plausibile a Barcellona come a Napoli. Il tandem fra le due pièce si realizza al **Teatro India di Roma dal 9 al 14** (*L'esausto* alle 20,30, a seguire *Chiòve*). Queste le date "spaiate": dal 4 al 14 *Chiòve*; il 6 *Il figlio di Gertrude*; *L'esausto o il profondo azzurro* dal 9 al 14. Info su www.teatrodiroma.net
HIM E CRAC. OVVERO FANNY, ALEXANDER E I MOTUS Al crocicchio fra performance, installazione d'arte e pièce teatrale, cogliamo al volo e segnaliamo due spettacoli non nuovi ma "in transit". Si tratta di *Him*, dei ravennati Fanny & Alexander, e di *Crac*, dei riminesi Motus. I primi, incrociando *Il mago di Oz* con la maschera ipertragica di Hitler, ci hanno regalato uno spettacolo ironico e pungente, dove il dittatore (interpretato da Marco Cavalcoti), compare in ginocchio al cospetto del celebre film, di cui è succube al punto di volerne doppiare tutte le parti, rumori di scena compresi. Un'immagine in cui devozione e crudeltà svelano insospettabili assonanze. In *Crac* è invece l'universo afasico e simbolico degli adolescenti a essere stilizzato nei movimenti circolari di una pattinatrice (Silvia Calderoni) attorno a un cerchio luminoso, che proietta la propria luce sia sul pavimento che sul muro di uno spazio chiuso (la cameretta della giovane, la sua mente?). Da fuori si intravedono chiacchiere da bar, frasi volgari, marcette fasciste ma non comprendiamo se e come ciò influisca sulle immagini che intanto si vanno formando sulla parete illuminata. Non comprendiamo, e forse il senso è tutto qui. *Him* sarà il **25 alla Rocca Malatestiana di Cesena**, nell'ambito del festival *Itinerario* (info su www.fannyalexander.org e www.itinerariofestival.it); *Crac* sarà l'8 a **Torino** per il *Festival delle colline torinesi* (preceduto il 5, 6, 7 da *X(ics)* - *Racconti crudeli della giovinezza*), e il **19 a Padova**, nell'ambito di *Teatri delle Mura*. Info su www.motusonline.com, www.teatridellemura.it e www.festivaldellecolline.it.

Fra le prime figurano i New York City Players, che terranno una performance in una stanza d'albergo, e Butch Morris, che presenterà un concerto poetico-musicale incentrato su versi di Giovanni Pascoli e suggestivamente ambientato a Villa Torlonia, nella casa del poeta. Da un laboratorio di Abu Hamden nascerà la scrittura di una coreografia sonora fondata su particolari calzature amplificate, da usare nelle strade dell'antico borgo, mentre i giapponesi Yoshimasa Kato e Yuiuki Ito creeranno un'installazione in grado di mostrare il formarsi fisico delle parole negli organi fonatori, e la stessa Guidi sperimenterà l'esperienza del suono a contatto con un gruppo di bambini. La manifestazione, completata da una sezione *off* organizzata attraverso un bando aperto a tutti, si con-

cluderà con una parata del brasiliano-newyorkese Arto Lindsay. Più o meno nelle stesse date – dal 2 al 12 – la struttura finto-medioevale del Castello Pasquini di Castiglione accolgerà **Inequilibrio**, l'effervescente festival-cantiere pilotato con inesauribile curiosità per il nuovo da Massimo Paganelli. Fra le diciotto compagnie, quasi tutte giovani o giovanissime, risalta la presenza di un veterano della ricerca come Claudio Morganti, con una nuova esplorazione del *Woyzeck* di Büchner. Dal 13 al 26, **Volterrateatro** si articola intorno allo spettacolo allestito da Armando Punzo coi detenuti della Compagnia della Fortezza, che quest'anno si sono ispirati ad *Alice nel Paese delle meraviglie* di Lewis Carroll: fra le altre proposte, i Marcido Marcidoris col bellissimo *...Ma bisogna che il discorso si faccia!*, il Teatro delle Albe con *Rosvita*, e alcuni gruppi emergenti come i Babbaluck, i Rodisio, Gli omini. È il ventennale della caduta del muro di Berlino il tema centrale del **Mittelfest**, la rassegna sulla cultura mitteleuropea che si svolge a Cividale del Friuli dal 18 al 26 luglio, e il cui settore prosa è affidato da quest'anno a Furio Bordon: tra gli autori affrontati, Kafka, Irene Nemirovski e Nina Berberova, che scrissero opere sui fuoriusciti russi a Parigi, negli anni Venti, e vari drammaturghi dell'Est europeo, fra cui il macedone Dejan Dukovski, messo in scena da Sandro Mabellini. Dal 24 luglio al primo agosto, infine, nella centrale idroelettrica di Fies, in Trentino, avrà luogo la ventinovesima edizione del vivacissimo festival **Drodesera**: la performer islandese Erna Omarsdottir col suo nuovo spettacolo *Teach us to outgrow our madness*, la compagnia Abbondanza-Bertoni, Virgilio Sieni, i Motus, la Società Raffello Sanzio si aggiungeranno, fra gli altri, ai giovani artisti della Fies Factory. ■



...Ma bisogna che il discorso si faccia! dei Marcido Marcidoris